

Fiscal compact, Tonini critica Renzi

Il senatore: «Un errore tornare indietro». E sulla sinistra: c'è una maledizione

di **Andrea Rossi Tonon**

Il senatore del Pd Giorgio To-

ni prende le distanze dalle posizioni espresse dall'ex premier Renzi nel suo libro «Avanti» su equilibrio e rigore. «Un errore criticare il Fiscal

compact e tornare a Maastricht» spiega **Tonini**, secondo il quale «bisogna andare oltre, verso un modello in cui l'Euro-

zona ha un proprio bilancio, un ministro dell'Economia e può dunque investire in crescita».

a pagina 7

Tonini: «Un errore criticare il Fiscal compact Un bilancio dell'Eurozona per investire»

Il senatore prende le distanze da Renzi su equilibrio e rigore. «Sinistra a pezzi? Una maledizione»

TRENTO «Non dobbiamo tornare indietro, non possiamo tornare al trattato di Maastricht. Dobbiamo superarlo muovendoci dal Fiscal compact alla Fiscal capacity». Quella di Giorgio **Tonini** al libro di Matteo Renzi è, per definizione dello stesso senatore dem, «una critica circoscritta». La contrarietà di **Tonini** si concentra solo ed esclusivamente sul trattato sulla stabilità, coordinamento e governance nell'unione economica e monetaria, in relazione al quale evidenzia la «contraddizione fra il titolo del libro («Avanti», ndr) e il ritorno al documento del '93».

Secondo il senatore del Partito democratico «l'equilibrio fiscale è un valore da non riconoscere, fissato dalla stessa Costituzione italiana all'articolo 81 ma spesso infanto, altrimenti non avremmo accumulato un debito di 2.200 miliar-

di». Fare un passo indietro rispetto al rigore, alla riduzione del debito e il vincolo sul deficit imposti dal trattato sarebbe quindi «pericoloso». Il punto è dunque «andare oltre» e la direzione corretta, secondo **Tonini**, è quella di «un'area euro dotata di un proprio bilancio, di un Parlamento e di un ministro dell'Economia che consentano di sviluppare politiche espansive». Una proposta originariamente presentata dal presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy «ma rilanciato da Emmanuel Macron, che ha costruito su questo la sua vittoria». Ed è qui che si intrecciano il futuro dell'Italia in Europa, il lavoro svolto dal segretario del Pd quand'era presidente del Consiglio e le critiche di **Tonini**. «Il governo Renzi ha avuto un ruolo importantissimo, imponendo la linea economica in

un momento di difficoltà della Francia, stretta fra le difficoltà di Hollande e l'avanzata di Le Pen — spiega il senatore — Il Pd, con la leadership dei paesi del Mediterraneo e dei partiti socialisti, ha fatto da interlocutore con la Germania, capofila del Ppe e dei paesi nordici». Adesso che Francia e Germania sono tornati a discutere proprio sulla base della Fiscal capacity, «Macron sa di aver bisogno dell'Italia e l'Italia deve sedere a quel tavolo». Lì potrebbe chiudersi il cerchio, perché «un bilancio dell'eurozona che consenta di fare investimenti per la crescita consentirebbe di accendere un nuovo motore per affrontare con più forza la riduzione del debito».

Per quanto riguarda il resto, il libro secondo **Tonini** «ha il merito di rilanciare questioni di contenuto che vengono

consegnate al dibattito pubblico e quindi anche del partito». Un partito che proprio sui contenuti del libro si divide ulteriormente e non sono pochi quelli che al suo interno temono per il rischio di un abbandono da parte di figure come Romano Prodi o Andrea Orlando, mentre Gianni **Cuperlo** propone di gettare un ponte verso l'area di Pisapia.

«La discussione deve esserci» continua **Tonini**, ma parlare di contenuti è «il contrario della tendenza che ha la sinistra italiana, quasi una maledizione, per cui quando a ogni dissenso si rompono i partiti». «La progressiva fuoriuscita conduce a partiti che confondono la realtà con la fantasia — conclude il senatore — A quel punto come può essere credibile una collaborazione?».

Andrea Rossi Tonon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Senatore Giorgio Tonini è presidente della Commissione bilancio del Senato (Renzi)

Ruolo internazionale
La Francia è tornata a discutere con la Germania e l'Italia deve sedere a quel tavolo

